Atto Terzo Scena Prima.

Sabina, et Aquilio.

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

Sabina.

Come ch'io parta a questo Segno è cieco, e in

giusto a questo segno. E di qual fallo vuol punirmi Astri "

Aqu:

ano. Ei sa, che fosti D'Emirena, e Farnaspe Consi "

= glier alla fuga Ei del Custode ti crede sedut "

= trice Se ne querela e dice: che del trono offen-

= desti le sacre inviolabi= li raggion: che dis

= turbi, e scomponi gli ordini suoi che apprenderan, se

lesti, tutti ad esserli infidi & con tal arte, sa, itu

falli ingrandir, che da chi lo sente, nel punirti co-

Sab:

= si, sembra clemente. Non può nome di colpa un

opra meritar, se ree non sono le cagioni, gli og-

= getti onde fu mossa, ove è diretta, Io volli, Ser-

= vando la sua gloria, Benefi= cando una rival di

nuovo Procurarmi il suo cor. non l'odio. o

l'Ira mi consiglio, mà la pietà, l'amore onde

Aqu.

ror non commisi, o è lieve errore. Sabina io lo co-

= nosco. e lo conosco. Forse Adriano ancor, mà giova

Sab.

lui un lodevol pretesto. E ben, mi

Aqu.

vegga e n'arrossisca. Il comparirgli in

Sab:

nanzi Di vietarti m'impose. Oh Dei! ma deggio par-

Aqu: Sab: Aqu:

tir senza vederlo. Appunto. E quando! Già le

Sab:

navi son pronte. Un tal comando Ubbidir non si

Aqu:

deve. Ah nò Ti perdi parti Fidati a me. lo vince-

rai non resistendo. Io cercherò l'istante Di

Sab.

farlo ravveder. Mà digli almeno.... Va. senz'altro

Aqui:

lar t'attendo appieno.

Violini.

Sabina

Allegro.

Digli ch'è un infe

Dele:

Digli che mi tra = di che mi tradi :

piano.

Senti non dir cosi non dir cosi . Digli che

partirò — che partiro Digli Digli che l'a=

mo che — l'a= mo. Digli ch'è un infedele un infe

Allegro.

for:

Dele Digli che mi tra = Di che mi tradi

Senti non dir cosi non Dir cosi

Digli che parti = rò che parti = rò : Digli che

l'amo che l'almo Digli che l'amo che l'a = mo

forte.

l'a = mo digli che l'a = mo.

piano.

Ah sì nel mio martir nel mio martir lo

Allegretto.

vedi sospirar tornami a consolar a conso

lar, che prima di morir — Di — morir

Di più non bramo non bramo nò — Di più non bramo

Allegro.

forte.

Adagio.

Odi più non bramo non bra = mo.

Allegro.

Digli ch'è un infe

dele. Digli che mi tradi che mi tradi.

Scena II.

Aquilio Solo.

So la trama dispongo perche parta Sa-

bina E poi m'affanno nel vederla partir!

Pensa, o mio core che la perdi, se resta

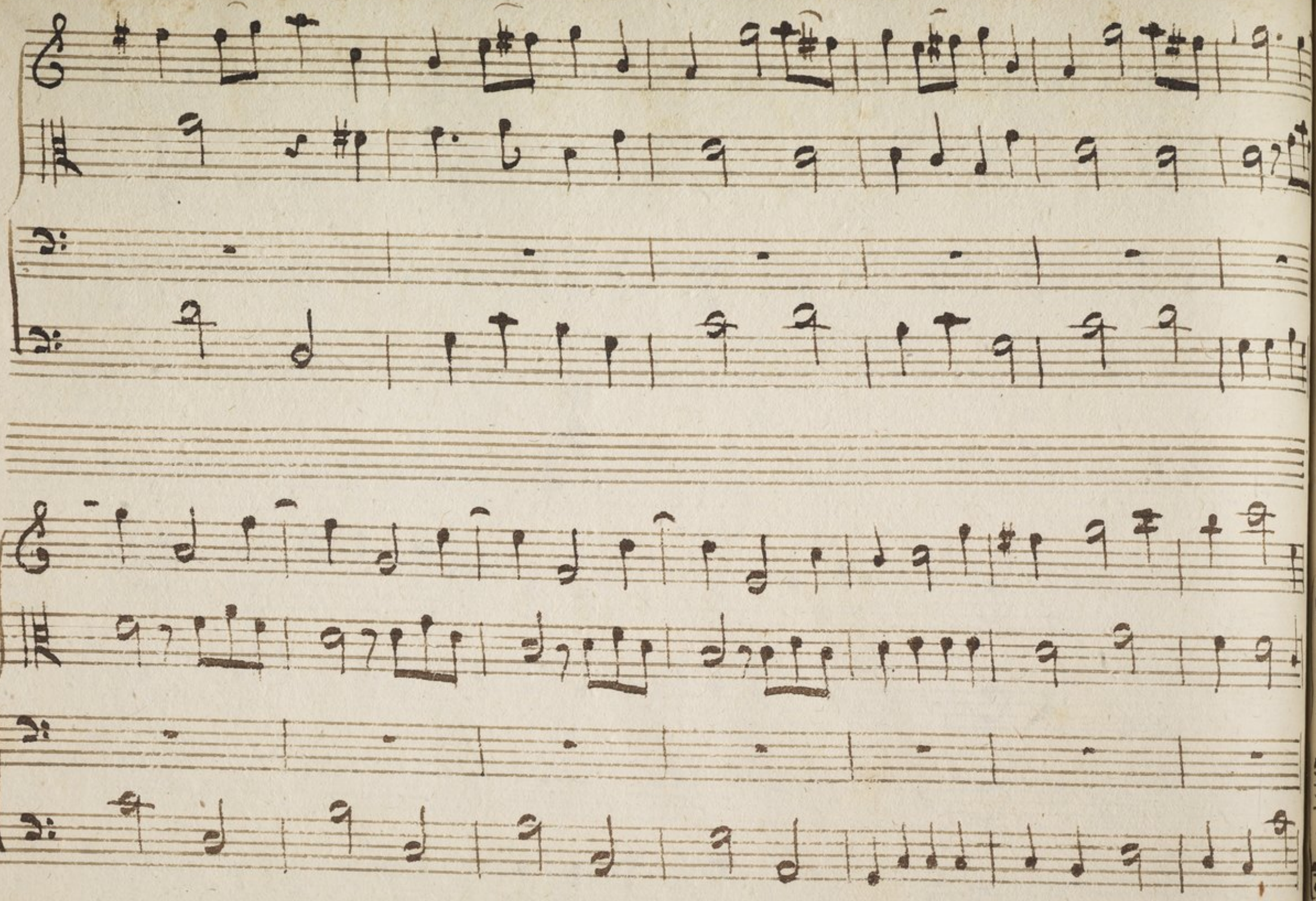
Ella risveglia, D'Augusto la virtù. Soffrir non

puoi l'assenza del tuo Bene: Mà se lieto esser

vuoi soffrir conviene.

Unissoni

Aria



Più bella al tempo usato fan "

piano.

= ger mogliar la vi = te lo provide ferita d'es "

piano.

= perto agricoltor d'esper =

forte.

= to Agricoltor.

Più bella al tempo usato fan-

forte.

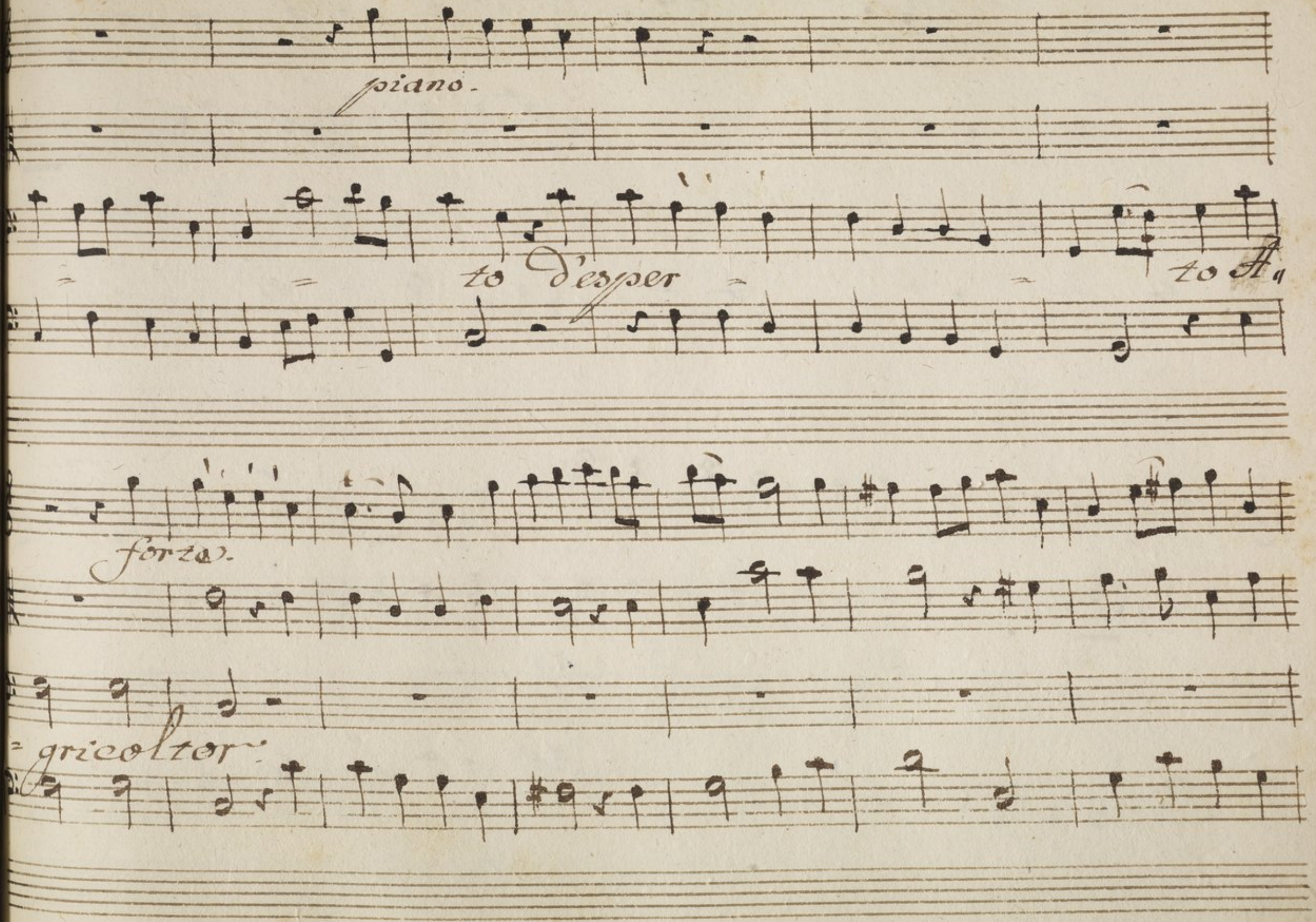
-ger mogliar la vita.

le provide fe-

= rite — d'esperto agricoltor'.

piano.

D'esper


piano.
to d'esper
to A
forte.
gricoltor.

forte.

Non stilla in altra guisa il balsamo ado = ra = to

piano.

cho da una pianta incisa da una

pianta incisa dall'A = = rabo Pas,

for:

= tor.

non stilla in altra guisa dil balsamo odora - to, che

da una pianta incisa dell'a -

rabo Pastor. Da Capo

Scena III.

Adri:

Aquilio che otte-

Adriano, et Aquilio.

Aqu:

nesti. Nulla Signore Ad ubidirti inteso. non

trascurai ragione per trattener Sabina. E riso

luta. E vuol partir per argomento adduce che

male al suo decoro. Converrebbe il restar che ate non

deve esser più grave. E moderate a segno

son le querele sue; che d'altro amante la credo ac-

cesa; Io giurerei che serve l'incostanza d'un-

Adr.

= gusto di pretesto alla sua. Nò. non mi piace

Questa soverchia pace. Andiamo a lei. Agu: Perchè.

Adr. Agu:

Cesare teme D'una donna lo sdegno. Nò.

la vuoi tua consorte? Adr: Oh Dio Agu: Dunque darle

= tarla a noi che giova? Adr: Io stesso nol so dir. Agu:

Agu:

Deh pensa adesso A porre in uso il mio consiglio.

Un cenno d'Osroa sarà bastante, perchè t'ami Emi-

-rena. Ella ti Sdegna per non Spiacere al Padre: Al Padre al-

-fine Parrà gran sorte il ricomprarsi un Regno con le

nozze di lei. Questo pensiero ti piacque pur.

Adr:

ne' convenisti. Io feci Ancor di più. Dal

carcere ordinai ch'Osroa a me si traesse Ei

Aqui:

venne, e attende qui presso il mio Comando. E perche

Adr:

Dunque or l'opra non Compisci. Ah tu non sai Qua

guerra di pensieri Agita l'alma mia Roma il se

= nato, Emi = rena, Sabina, la mia gloria, il mio a "

= mor, tutto è presente tutto accordar vorrei: Trovo per

tutto, Qualche scoglio a temer scelgo, mi pento, poi

d'esser mi pentito mi ritorno a pentir: mi stanco in "

= tanto nel lungo dubitar, tal che dal male, Il

ben più non distinguo: Alfin mi veggio Stretto dal

Aqui:

tempo; & mi risolvo al peggio. & finisci und

volta Di tormentar te Stesso, ài quasi in braccio la

Bella che sospiri, e non ardisci di stringerla al tuo

seno! Io non hò core di vederti soffrir Vado de'

Adr: Aqui:

Parti Ad introdurre il Rè. Senti & se poi non più

Adr:

Dubbj Signor. Fa quel che vuoi.

Scena IV.

Adriano, poi Osroa, e Aquilio.

Adr:

che dir può il mondo? Al fine Il conservar la

vita è ragion di natura. E in tanta pena Io

Oros.

vivere non saprei senza Emirena. Che si chiede da

Ador.

me? che il Re de' Parti Sieda, e m'ascolti. E se non

Oros.

pace intanto Abbia tregua il suo sdegno. A

Agr.

lunga sofferenza io non m'ingegno. Del mio destin si

Ador.

tratta. Oro nel mondo tutto è soggetto à Cam

mento E trano Saria che gli odj nostri Soli

fossero eterni. Al fin la Pace E necessaria al

vinto utile al vincitor E Franoi mancata

la materia all'ire Il Fato avverso tanto ti

tolse E tanto mi diè benigno il Ciel, che non ri„

= mone ne che vincere a noi, ne che perdere a

Osr:

te. Si conservai l'odio primiero Onde mi resta

Agu:

= sai. (Che barbara Ferocia!) Ah non va

Adr:

= tarti D'un ben che posse = duto Tormenta il Posses

= sor Puoi meglio altronde il tuo Fasto appagar. Sappi ch

sei Arbitro tu del mio riposo, appunto Qual son

io Ze' tuoi giorni. Ordina in guisa gli umani eventi il

Zel, che tutti, a tutti siam necessari: Ei il

più felice spesso nel più misero trova che spe-

=rar, che temer. Sol che tu parli, la Principessa è

mia. sol ch'io lo voglia tu sei libero, è Re Tac-

=ciamo, amico, uso del poter nostro A van-

=taggio d'entrambi. Io chiedo in dono da te la Figlia, e

Aqui: Adr:

t'offerisco il trono. (Tremo della risposta.) E ben che

Osroa.

dici? tu sorridi e non parli? E vuoi ch'io creda si

Adr:

debole Adriano? Ah che pur troppo Osroario lo

son. Dissimular che giova? se la bella Emi-

-rena meco non veggo in dolce nodo unita, non ò

Osr:

ben non ò pace, e non ò vita. Quando basti si

poco A renderti felice; Io son contento, che si

Adr:

Chiami la Figlia. Accetti dunque le offerte

Osr:

mie. Chi ricusar potrebbe? Adr: Ah tu mi rendi,

= mico, Il perduto riposo. Aquilio. A noi la

Aqu:

Principessa invia. Ubbidito sarai. (Sabine

Adr:

mia.) Cra a viver comincio. Olà to

Osr:

gliete quelle catene al re de' Parti. Ancora non è

tempo Adriano. Io goder ei Prima de' doni

Adr:

tuoi, che tu de' miei. Van riguardo. Ese-

Osr:

guite Il cenno mio. Non è dover. Partite.

Adr:

Dal peso ingiurioso io pur vorrei Vederti allege-

Osr.

rir. Son si contento Pensando all'avvenir, ch'io non

Ador.

sento. E pur non viene. Osr. Impaziente an

= ch'io ne sono al par di te. Ador. La Principessa Jo

vado ad affrettar. Osr. No. Già s'appressa.

Scena V.

Ador.

Emirena, Adriano, e Osroa.

Bellissima Emi

Osr:

= rend..... A lei, primiero Meglio sarà ch'io tutto

Ador: Em: Osr:

spieghi. E vero. Perche son cosi lieti! E pure

O Figlia, fra le miserie nostre abbiamo ancora giche go

der lo credere = sti? Io trovo nella bellezza

tua tutto il compenso Delle perdita mie. Em: Che dir mi

Adr. Osr.

vuoi? Quella fiamma verace..... Lascimi termi

Adr. Osr.

= nar. Come a te piace. Tal virtù ne' tuoi lumi Ado

= colse amico il Ciel, che fatto servo Il nostro vinci

= tor, per te sospira Offre tutto per te: scordagliol

= traggi: S'abbassa alle preghiere Odia la vita senza di

Adr: Osr:

te, che per suo Nume adora.... Tu dunque puoi.... Non

Adr:

ò finito ancora. Mi fà morir questa len-

Osr:

-tezza. Io voglio.... Senti o Figlia, e Scolpisci.

Questo del Genitore ultimo cenno nel più Sacro dell'

alma. Io voglio almeno In te lasciar mo-

= rendo la mia vendicatrice. Odia il Tiranno Co=

= me io l'odiai fin ora E questa sia L'eredita pa=

Adr. Osr.

= terna. Osroa, che dici? ne timor, ne Speranza T'unisca

lui mà forsen = nato, afflitto vediloa tutte

l'ore fremer di sdegno, e delirar d'amore.

Adr:

giusti Dei, son schernito.

Osr:

Parli Cesare a-

desso. Osroa a fi=nito.

Adr:

Sconsigliato, infelice,

e non t'avvedi che tu il fulmine accendi, che op-

primer ti dovrà.

Osr:

smania, o Superbo, son le tue

furie il mio trionfo.

Adr:

o numi Qual rabia! Qual ve-

leno! che sguardi! che parlar! tanto alle fiere può

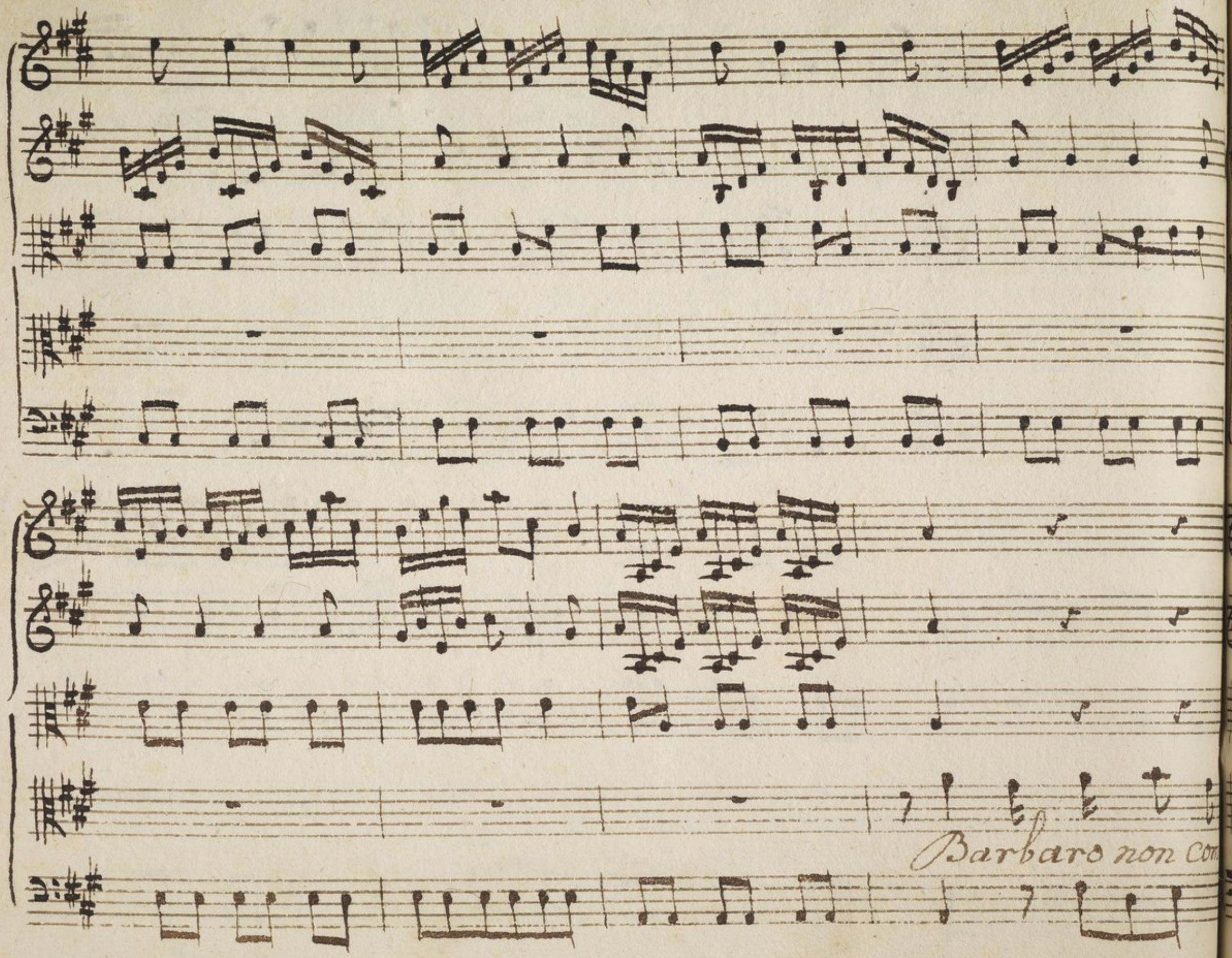
l'uomo assomigliar stupisco a segno, che scema lo stu

por forza allo sdegno.

Violini.

Viola

Risoluto.


Barbaro non com

prendo se sei feroce, o stolto se ti vedessi in

piano.

volto vedessi in volto avresti orror di te avresti or

ror

di te di

forze.

te.

barbaro non comprendo

se sei feroce, o

stolto se ti vedessi in volto, vedessi in volto

piano. for: pidno.

dovresti Orror di te di te di te se di vedessi in

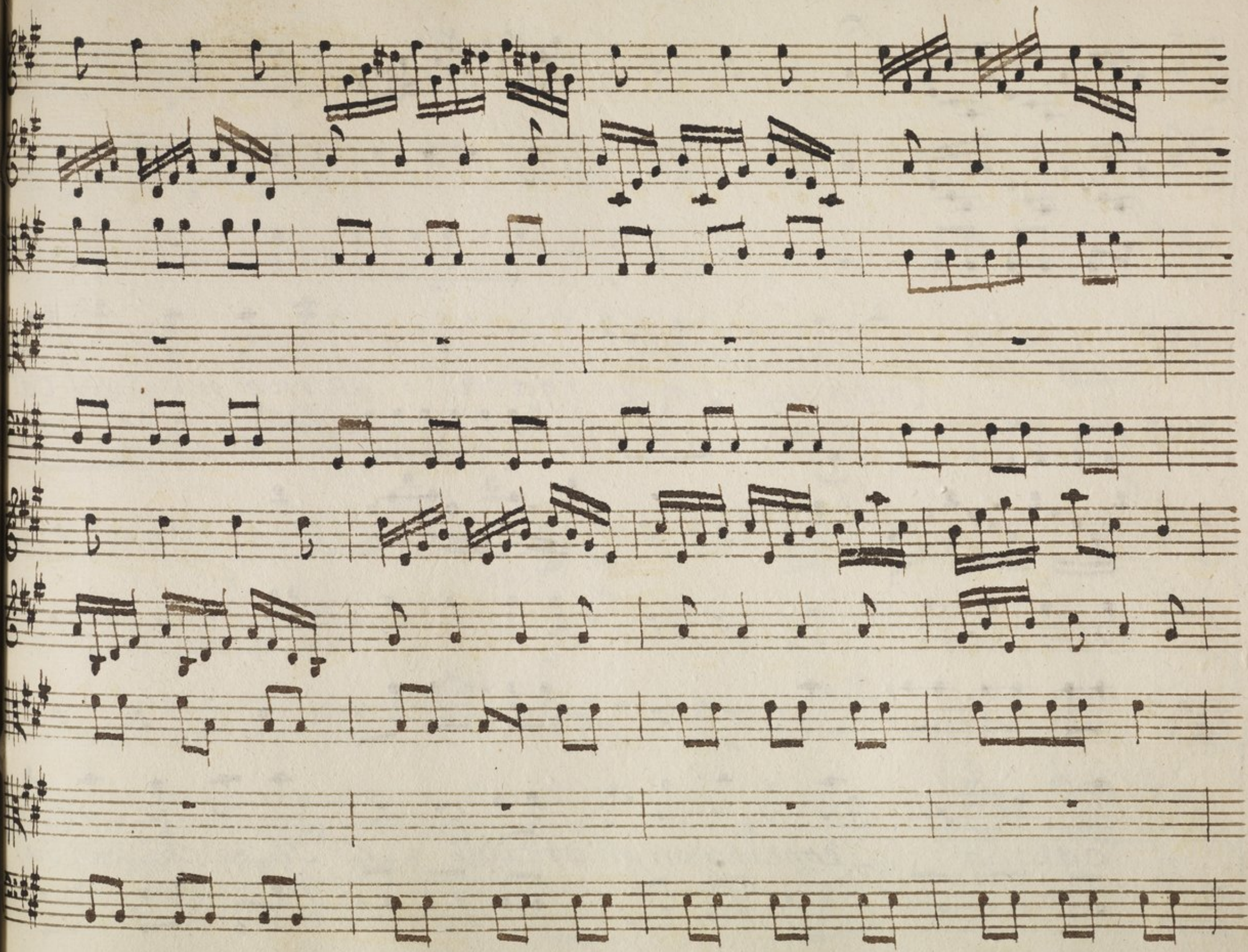
volto in volto avresti avresti orror

avresti or"

forte.

ror

Dite dite orror dite.



Orsa nel sen piagata : serpe nel suol cal

cata : Leon che aprigli artigli : Tigre che perdai

figli

fie

for:

ra così non è.

fie

forte.

= ra cosi non è.

pia: for:

Tigre che perdai fi= gli fiera cosi non è.

t

t1

t2

fie

ra cosi cosi non è.

Da Capo.

Scena VI.

Oroa, et Emirena.

Osr:

O Figlia s'è ver che m'ami

Ecco il momento di farne prova Un genitor Soc-

= corri, che ti chiede pietà.

Em:

Se basta il sangue; E

tuo lo Spargerò.

Osr:

O Toglimi all'ire Del Tiranno lo-

= man senza catene O Ti veggo pur.

Em:

Sì; ci conobbe a

gusto D'ogni insidia innocenti, e lo disciolse A far"

nasse, et a me, mà qual soccorso Cercio posso re"

Osr.

carti. Un ferro, un laccio, un veleno, una

Em:

morte, Qual unque sia. Padre che dici! E

queste Sarian prove d'amor. la Figlia istessa Scele"

rata dovrebbe..... Ah senza orrore non posso immagi-

narlo. In van lo speri. Il cor l'opra abborrisce: E quando il

core Fosse tanto in umano; Sapria nell' opra is-

tupidir la mano. Cor: Va. Ti credea piu degna dell' o-

rigine tua Tremi di morte Al nome sol! con

più Sicure ciglia riguardar la dovria d'osro a una Figlia.

Uniss.i

Aria

Allegro.

Non ritrova un alma forte che temer nell' ore

piano.

= treme.

la vilta di chi lo te = me

fa — terribile il morir

la vilta —

Di chi lo

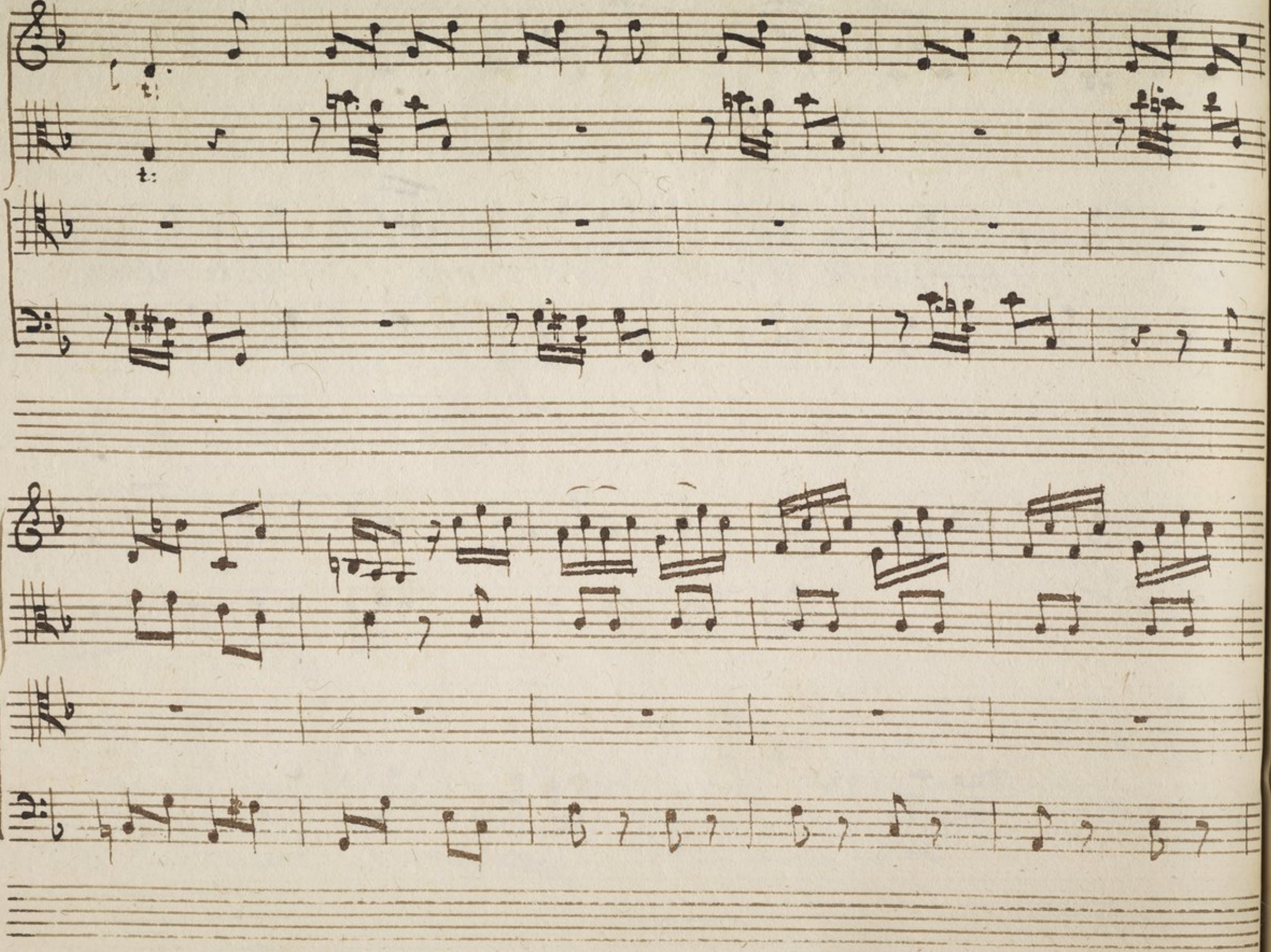
piano.

teme fa terri = bile fa terri = bile

fa — terribile il morir — terri = bile il mo «

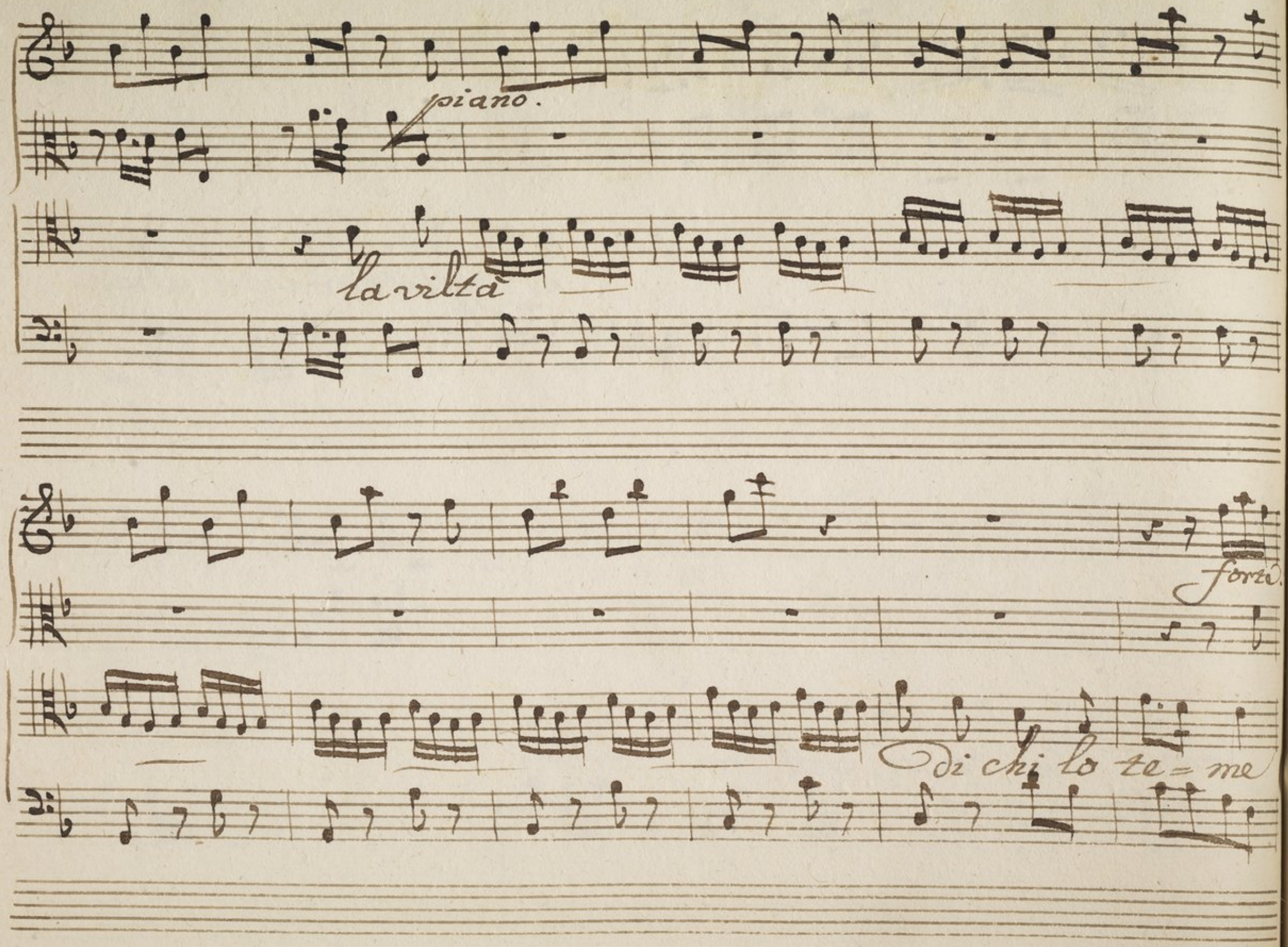
for:

= rir.



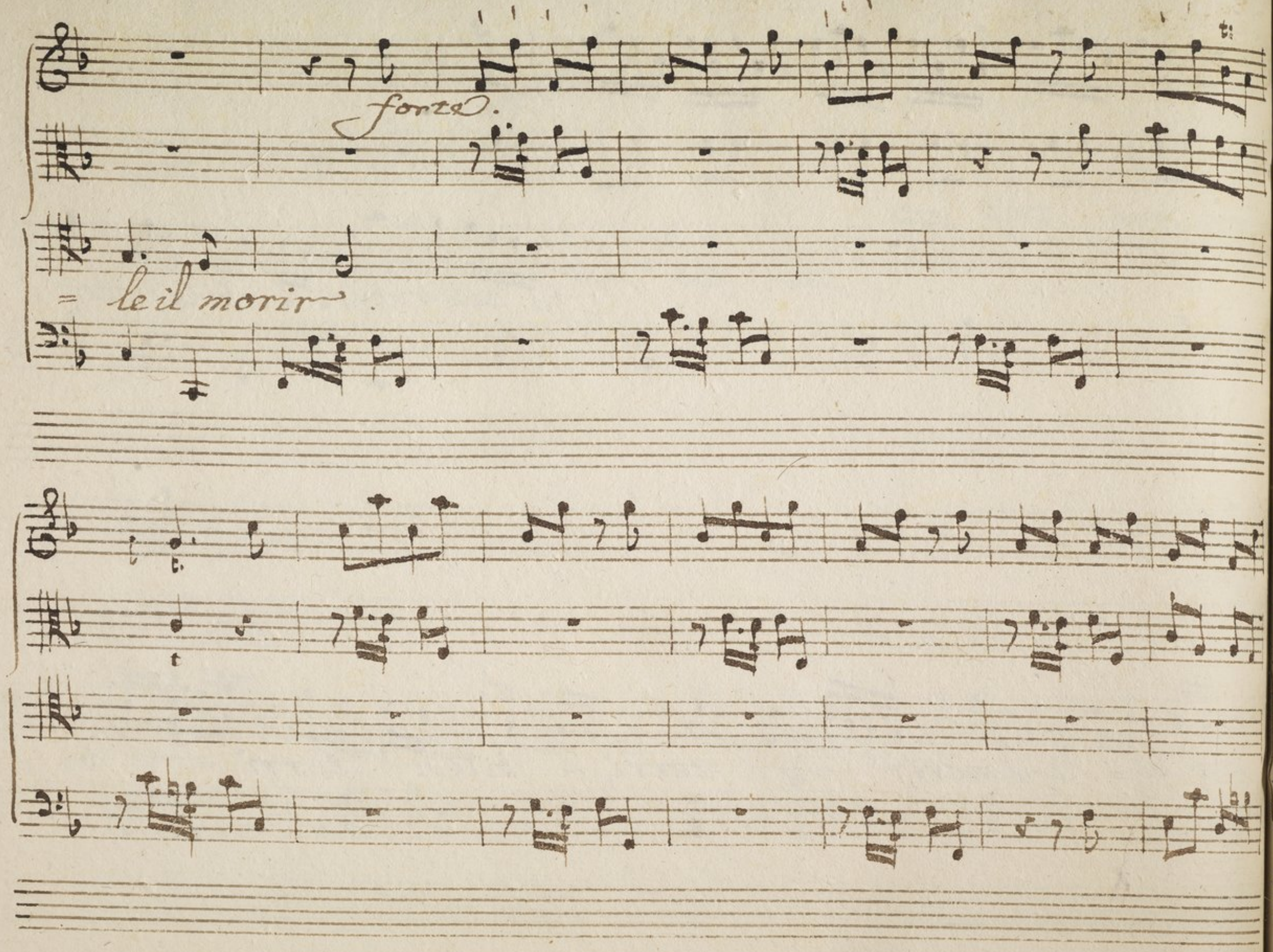
Non ritrova un alma

forte che temer nell' ore estreme.


piano.
la viltà
forte.
di chi lo te = me

fa — teri = bile ter "

= ribi = le il morir — terri = bile terri = bi "


forte.
= le il morir

Non è over che sia la morte il peg

= gior di tutti i mali.

Un Sol

= lievo de' mortali che son stan =

Chi

Di soffrir

E un sol lievo de' mor„

piano.

= tali che son stanchi son stan = chi che son

stan = = chi di soffrir. Da capo.

Scena VII.

Emirena, e poi Farnaspe.

Emi: Misera a qual consiglio. Appigliarmi dov-

Far: rò? Corri Emirena.

Emi: Dove?

Far: Ad Au-

Em: gusto. E perchè mai?

Far: Procura che il co-

mando rivochi Contro il tuo Genitore.

Em: Qual'

Far:

è. Vuol che traendo. Delle catene sue l'indegno

Em: Far: Em: Far:

Soma, Vada. A morte? Nò Leggio. E dove? A

E'm: Far:

Roma. E che posso a suo prò. Va: prega: piangi:

Offriti sposa ad Adriano: Oblia . gri "

= tegni, i riguardi, le speranze, l'amor. Tutto si

Em:

perda, E il Re si salvi. Egli pur or m'impose D'odiar

Far:

Cesare sempre. Ah tu non devi Un comando ese-

guir dato nell' Ira ch'è una breve follia. Dobbiamo, o

Em:

Cara Salvarlo a suo mal grado. Ad altri in braccio Andar

dunque degg'io? Tu lo consiglj? E con tanta cos-

6

Far:

tanza. Ah Principessa tu non vedi il mio cor, non sai qual

pena questo sforzo mi costa. Allor ch'io parlo non ò

fibra nel seno, che non senta tremar Stilla di Sangue non

ò che per le vene gelida non mi scorra. Io sò che

perdo l'unico ben per cui M'era dolce la

vita Io sò che resto afflitto, disperato, Grave"

gli altri, ed a me, mà l'asia tutta che direbbe di noi, s'osroa pe"

= rise quando possiam salvarlo. Anima mia, Sa"

= grifichiamo a questo necessario dover la nostra

pace Va consorta d'Augusto Il grado più Sublime

Occupa della terra Un gran sollievo per me sarà quel

replicar talore nel mio dolor profondo: chi dirè

leggi al mio cor, da legge al mondo. Em: Ah se vuoi ch'io con

senta A perderti Ben mio, deh non mostrarti. Così

Tar

degno d'amor. Bella mia Speme nò non mi perdi. In

fin ch'io resti in vita t'amerò, sarò tuo sol però

quanto la gloria tua, la mia virtù concede lo

giuro à Numi tutti, e a que' bei lumi, che per me son pur

Numi. E tu ..... mà dove mi trasporta l'affanno.

Ah che ci manca Anche il tempo a dolerci. Groa pe„

Em: Far:

= risce mentre pensiamo a conservarlo. Addio. As"

Em: Far:

= coltami. E vuoi? Và ferma... oh Dei! Vor"

= rei che mi lasciasti, e non vorrei.

Violini.

Emirena.

Adagio.

Oh Dio mancarmi sento mentre ti lascio, o

Senza Cembalo.

forte.

caro o caro

tutti.

piano.

Oh Dio mancar mi sento men

Violoncelli Soli.

= treti lascio ò caro ò caro, Oh Dio che tanto amaro forse il mo

rir il morir non è che tanto tanto ama =

forza.

ro forse il morir — non è nò nò non è.

tutti.

piano.

Oh Dio mancar mi

Violoncelli Soli.

sento mentre ti lascio, o Caro, o Caro Oh Dio, che tanto

ma ro forse il morir non

è nò nò non è forse forse il morir non è nò nò

forte.

for = se il morir non è.

tutti.

piano.

Ah non dicesti il vero ben mio

quando dicesti che tu per me nascesti ch'io

nacqui sol per te per te ch'io nac - - qui sol per

forza.

te ch'io nacqui sol per te.

Oh

Da capo al Segno ff

Scena VIII.

Di Vassallo, e d'amante la fedel"

Farnaspe Solo.

tà. La tenerezza a prova pugnano nel mio seno. Or

questa, or quella è vinta, e vincitrice: Et a vi"

cenda Varian fortuna, e tempre, ma qualunque tri"

onfi, io perdo Sempre.

Unis.

Strid.

Allegretta

Son sventu=rato mà pure, o Stelle io vi son

grato che almen si belle si belle sian le ca=

piano.

= giani del mio martir del mio martir con sventu

= rato mà pure o Stelle iò vi son grato , che almen si

belle si belle sian le cagio=ni del mio martir del

mio martir, che almen si belle sian le cagioni del mio mar.

forte.

= tir.

Poco è fu

piano.

nesta l'altrui fortuna, quando non resta ragione alcuna

forte.

no di pentir si, no d'arrossir.

poco non resta l'altrui for"

piano.

= tuna quando non resta ragione alcuna ne di pen"

=tirsi pentirsi ne d'arrossir ne d'arrossir. Da capo.

Scena IX.

Sabina, et Aquilio.

Sabina.

O Temerario! E tu ardisci di parlarmi d'a=

Aqui:

mor? ne ti lammenti qual sei tu, qual io sono. Amore ag=

= quaglia qualunque differenza Il mio rispetto. mi

fe tacer fin ora Alfin tu parti E nell'ultimo is.

Sab:

= tanta mi riduco a scoprir ch'io sono amante.

Col

Aqui:

pevole è l'affetto oltraggioso il parlame Andiamo. Io

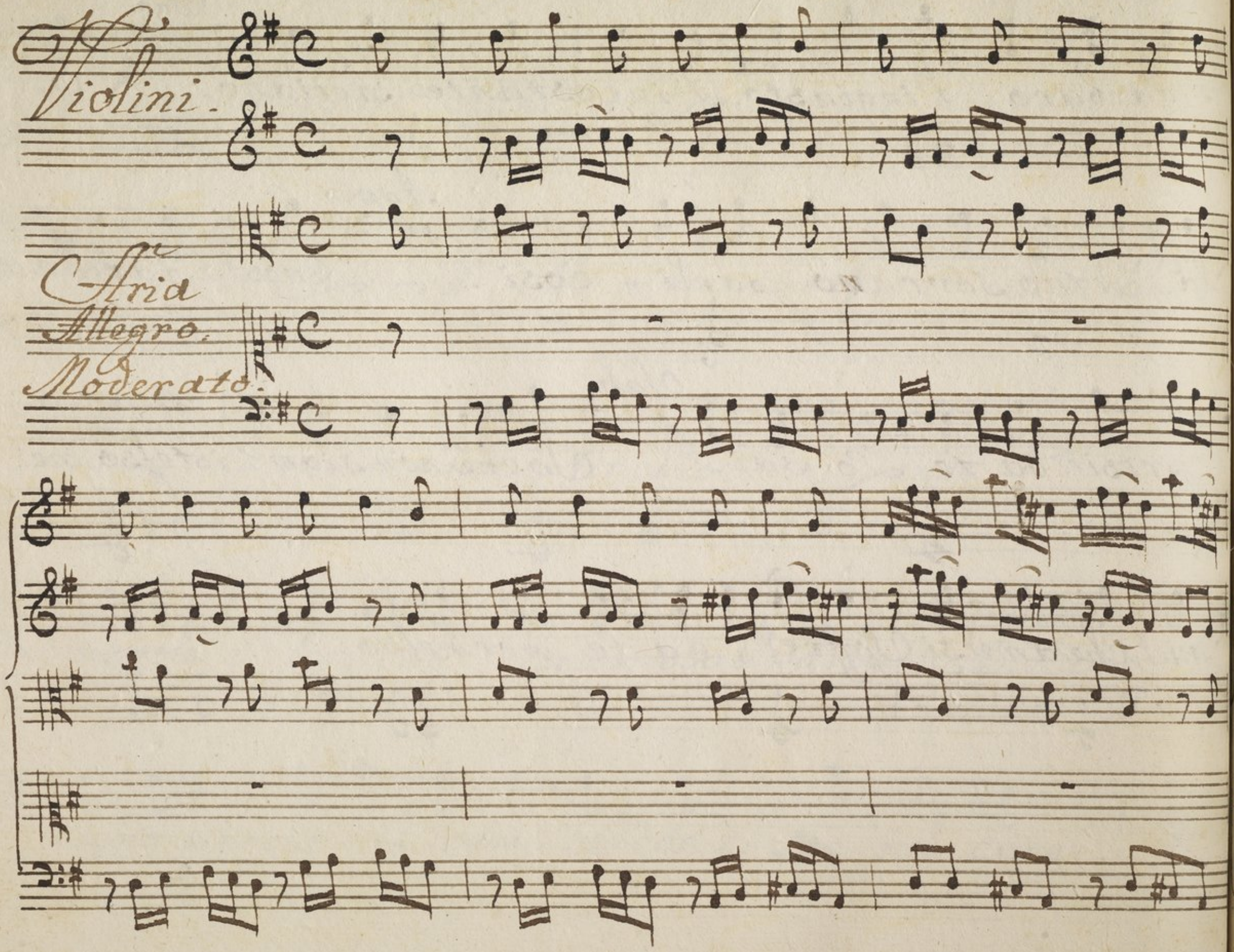
veggio Perchè mi Degni Ancor ti sta nel core Il

barbaro, l'ingiusto, L'incostante Adriano. Sab. O„

là. del tuo sovrano parli così! Aqui: Questa favella ap„

presi da te Lo sai. Sab. So che non siam l'istesso, ne

quel che da me si soffre, e da te permesso.


Violini.
Aria
Allegro.
Moderato.

ppiano.

E ingrato lo veggiamo

Violoncelli Solj.

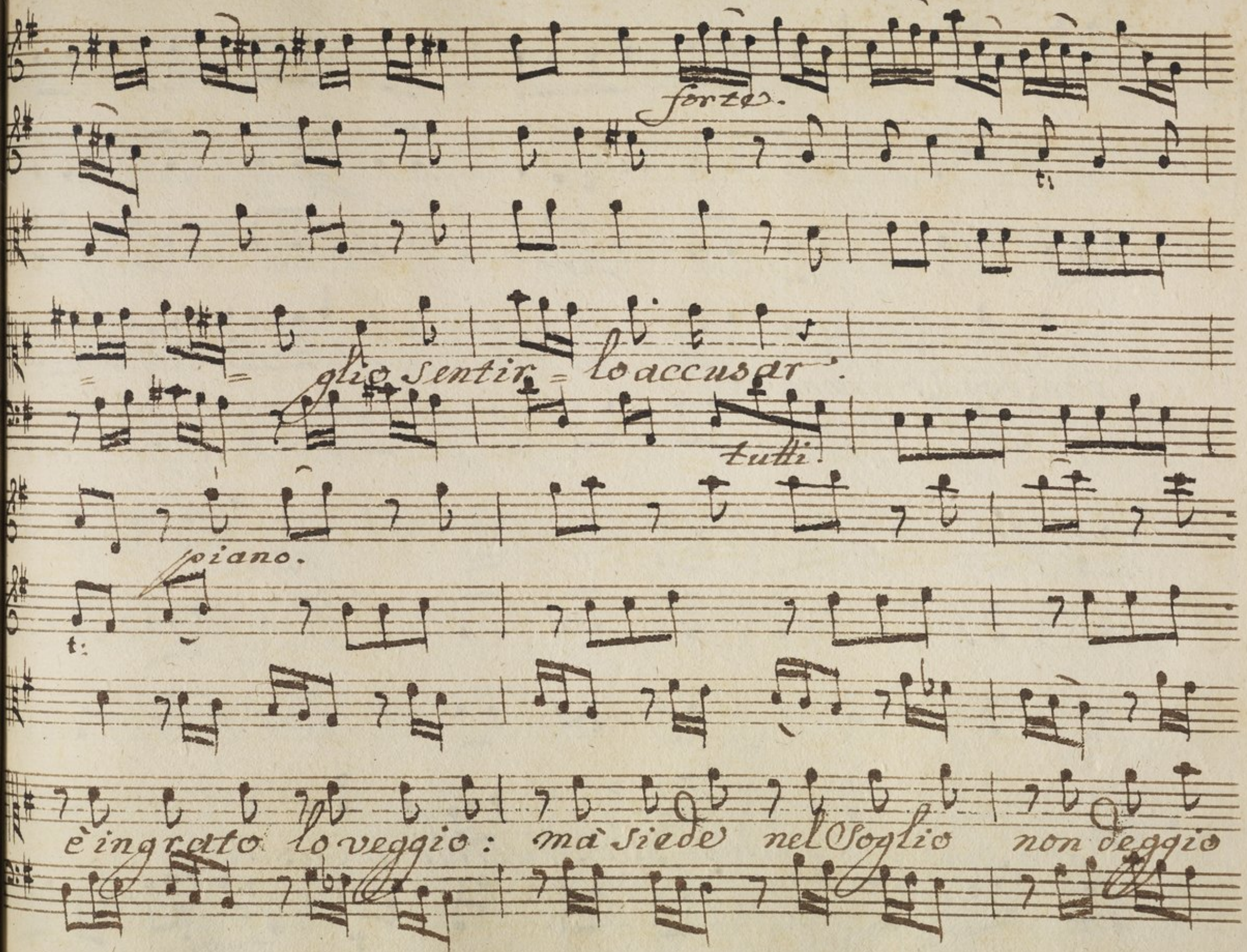
Siede nel Soglio non deggio non voglio sentirlo sentirlo acc

forte. piano.

sar.

non ve

tutti. Violoncelli Soli.

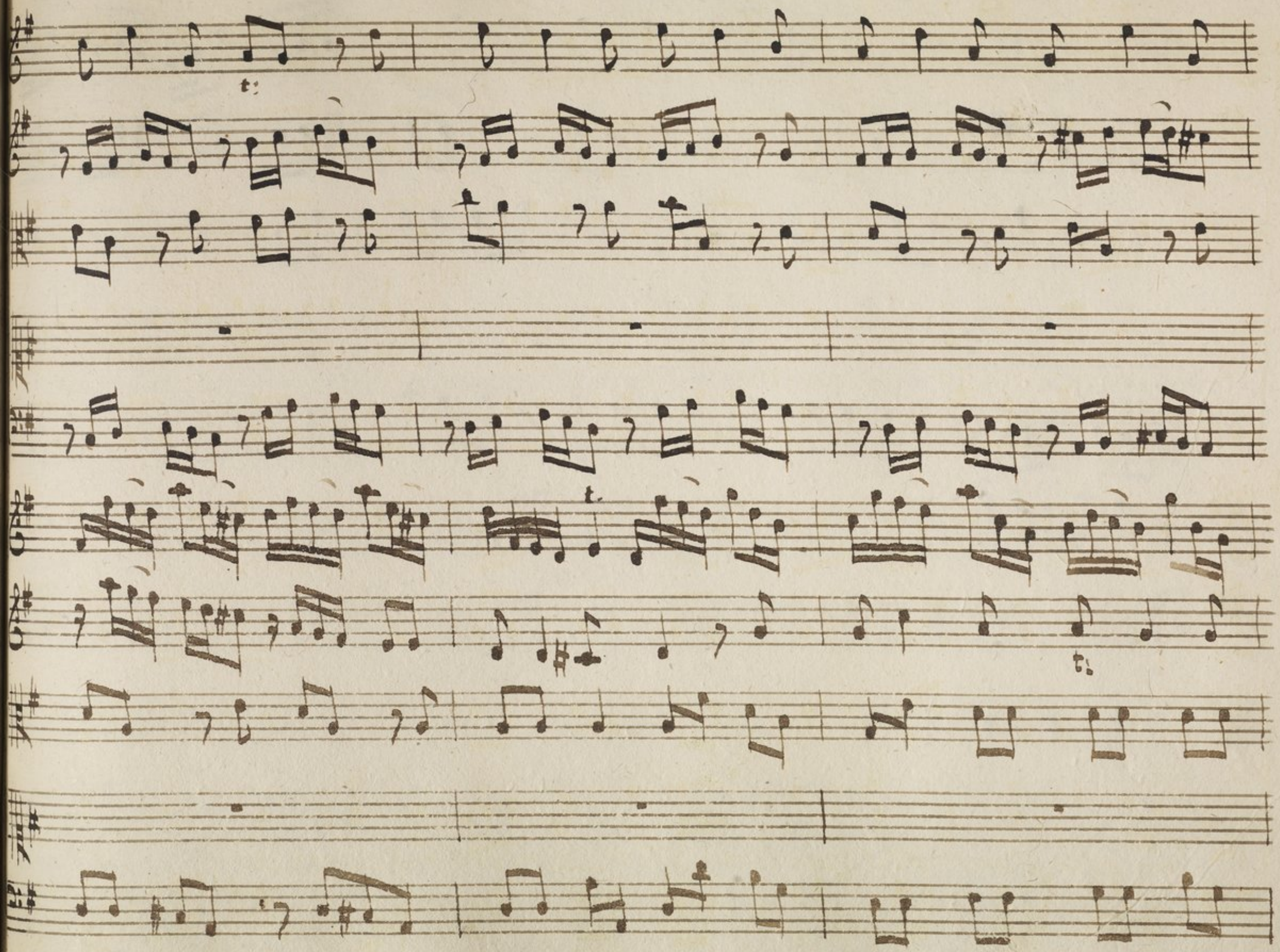

forte.
glio sentir = lo accusar.
tutti.
piano.
è ingrato lo veggio: mà siede nel Soglio non deggio

non voglio non vo

= glio Sentirlo non vo = glio Sentirlo accusar.

forte.

tutti.



piano.

O Tradi l'amor mio : non curail mio affanno mà

so= la poj= s'io chiamarlo Tiranno tiranno io so= la di

for:

lui mi posso lagnar

mi pos= so la

gnar.

Io sola di lui io sola di lui mi pos =

So mi pos = so lagnar: Da Capo.

Aqui:

Sen fiera un'altra volta forse in Roma Sarai.

Scena X. Adriano, e Detti.

Adri:

Sabina. Ascolta.

Aqui:

[Time.]

Sab:

Numi! che

Ador.

Chiedi? A questo segno odioso ti son io, che partir

Sab.

vuoi, senza vedermi? Ah non schermirmi ancor mi dis-

Ador.

cacci, mi vieti di comparirti innanzi..... Io?

Quando Aquilio, non richiese Sabina la liber-

Sab.

tà d'abbandonarmi? Oh Dei! non fu cenno d'a

Agu:

gusto ch'io dovessi partir, senza mirarlo. Se

Sab:

parlo mi condanno, e se non parlo. Perfido. ti con"

Agu:

fondi. Intendo, intendo le trame tue Sappi Adriano ... Io

stesso Scoprirò l'error mio. Sabbina adoro Te.

mei che alfin vincesse la sua virtù Perciò da te bon"

Ador.

= tano, ---- Non più tutto compresi. Anima lea

Questa mercè mi rendi de' benefici miei! Questa è la

fede che devi al tuo Signor! tu mio Rivale! Ne,

= mico alla mia gloria --- Olà Costui sia Custo,

Agu:

= dito. Avversa sorte. E meco Rimanga la mia

Ador.

Sab:

Ador:

Sposa. Io Sposa? E quando. Fra poco, non do "

= mando che tempoa respirar gli affetti miei ....

Sab:

Lasciami ricomporre E poi vedrai ---- Ves "

Ador:

= drò che questo dì non giunge mai. Giunge "

= rà giungerà. Sento, o Sabina, che risano a gran

papi Il dover mio : D'Emirena i disprezzi :

gli odi del Genitore....

Scena XI.

Emirena Farnaspe, e Detti.

Emi: A Cesare pietà.

Far: Pietà Signore.

Ador: Di chi!

Emi: Del Padre mio.

Far: Dell'oppresso mio

Ador: Re. Roma, il senato Deciderà di lui, m'offesa

Segno, che non voglio salvarlo: ne mi fido al mio

Em:

Sdegno in giudicarlo. Ma intanto lo pu"

= nisci. E maggior pena Questa ad Osroa d'o"

Adr:

= gn'altra. Or mai non voglio più Sentirne par,

Far:

= lar. Dunque non curi D'Emirena, che piange? ch'è tua

Ador:

Sposa, se vuoi!

Far:

Sposa? non chiede, che il Padre. E quella

Ador:

mano, che può farti felice t'offre in mercede.

Fab:

Ella però nol dice.

Far:

(Aimè!) Parla Emi-

Em:

= rena. Assai Farnaspe Ai parlato per

Ador:

me. Con quanta forza All'offerta consente!

Eh ch'io conosco tutto quel cor. ne, nò. L'odio pa"
= terno: Il suo laccio primiero è troppo forte mi sa"
= rebbe nemica ancor consorte. Em: Nò, Cesare, t'in"
= ganni. Il dover mio C Farà strada all'amor vivo ed il
cenno: Perdonna al Genitor. per quel sereno raggio del

Ciel che nel tuo volto adoro per quel sudato al-

loro che porti al crin: per questa invitta mano ch'è sos-

tegno del mondo, ch'io bacio, e stringo, e del mio pianto i

Adr.

mondo. Sorgi. Ah non pianger più | chi vide mai

Lagrime così belle? E donna, o Dea?

Sab:

quando m'innamorò così piangea. | Che spero

Far: Ador:

più. | Risolvi augusto. | Almeno fossedaltrove Sa-

Sab: Ador:

bina. | Il mio scorno è sicuro. | I rimproveri

Sab:

suoi già mi figuro. | Ah coraggio una volta. |

Ador:

Augustoioveggo--- Là che vedi Sabina! Io non par-

Troppo, troppo fatali Son le nostre ferite.

uno di noi Dee morirne d'affanno. Io se ti

perdo tu se perdi Emirena. Ah non sia vero, che per s

var d'inutil Donna i giorni Cerisca un tale Eroe.

Serbati o Caro alla tua gloria, alla tua Patria,

mondo, se non a me. D'ogni dover ti sciolgo Ti per-

dono ogni offesa: Et io stesso sarò la tua difesa.

Adr. Sab.

Chi dici! A me più non pensar. Saranno

Brevi le pene mie Morrei contenta, sei giorni ch'l do-

lore usurpa a me, ti raddoppia se amore. Adr.

Adr.

Anima generosa, Degna di mille imperi!

anima grande! Qual sovrumano è questo Eccesso di vir

= tù? tutti volete Dunque farmi arrossir. O fedel vas

= sallo tu la Sposa mi cedi A favor del tuo Re.

O figlia pietosa, Sagrifichi te stessa tu per il Pad

tuo tradita amante non pensi tu che al mio riposo. Et

io, Io sol fra tanti forti Il debole sa,

=rò ne mi nascondo, per vergogna à viuenti? & Siedo in

trono: & do leggi alla Terra: Ah nò. vi sento Libol,

=lir per le vene Spirti di glorid, e di virtù. mi

Desto Dal letargo funesto, Ond'era avvolto: Son dis-

= ciolto. Son mio Perdono, o Cara, O illustre mia libera "

= trice Osserva quale incendio d'onore m'ai Svegliato nell'

alma. In questo giorno tutti voglio felice. Adorna io

Dono E Regno, e libertà. Rendoa Farnaspe la sua

bella Emirena. Aquilio assolvo D'ogni fallo com"

= messo. E a te degno di te, rendo me Stesso.

Sab:

O gioje!

Em:

O tenerezze!

Far:

O contentoimproviso. Eccoil

Sab:

vero Adriano. or lo l'avviso.

Far:

Deh, Cesare,

permetti ch'osroa te venga.

Adr:

Ah nò l'incresce"

= rebbe Aquell' alma sdegnosa l'aspetto mio. Con

quelle navi istesse Dov'ora è prigionier, vada So

= vrano dove gli piace. E se mi vuole amico,

Dite che augusto il brama, e non lo chiede, sia dono l'ami

= cizia, e non mercede. O Far

magnanimo

Adr.

cor.l Tu Principessa quanto da me dispende

chiedimi, e l'otterrai. Lasciami Solo la pace del mio

cor poco è Sicura finchè appressomi sei Subito

parti, Io te ne priego. Eccoil tuo Sposo. Il Padre o"

= là ritroverai. Lieti vivete: & tutti tre Spar."

Em:

=gete Questi deliri miei d'eterno obblio. Al=

Adr:

=men. Signor.... Basta Emirena. Addio.

Segue il Coro.

Unisoni li due Cori.

Clarini

2 Trombe

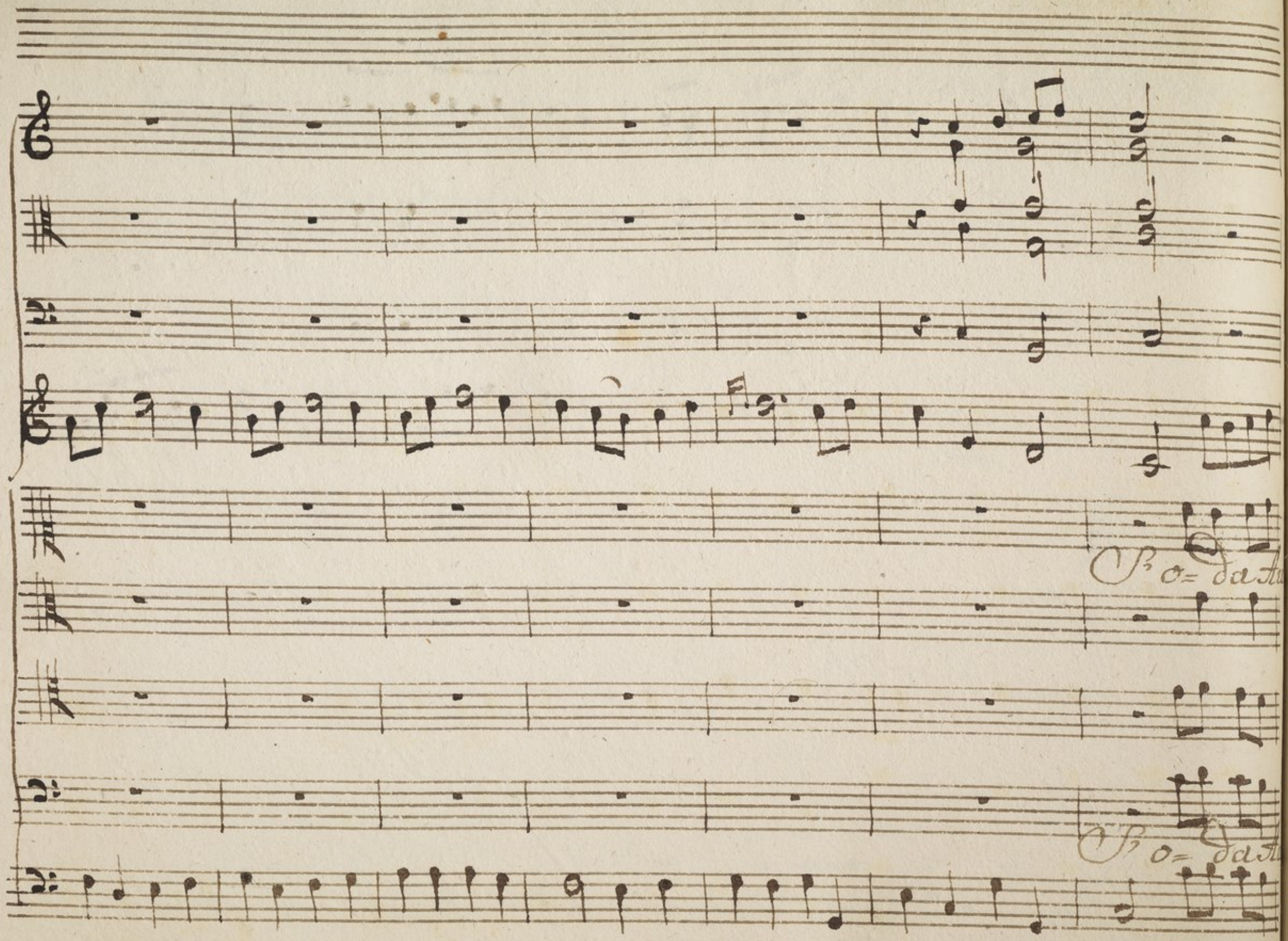
Timpani

V. Unis.

Os

Oro.

Allegro.

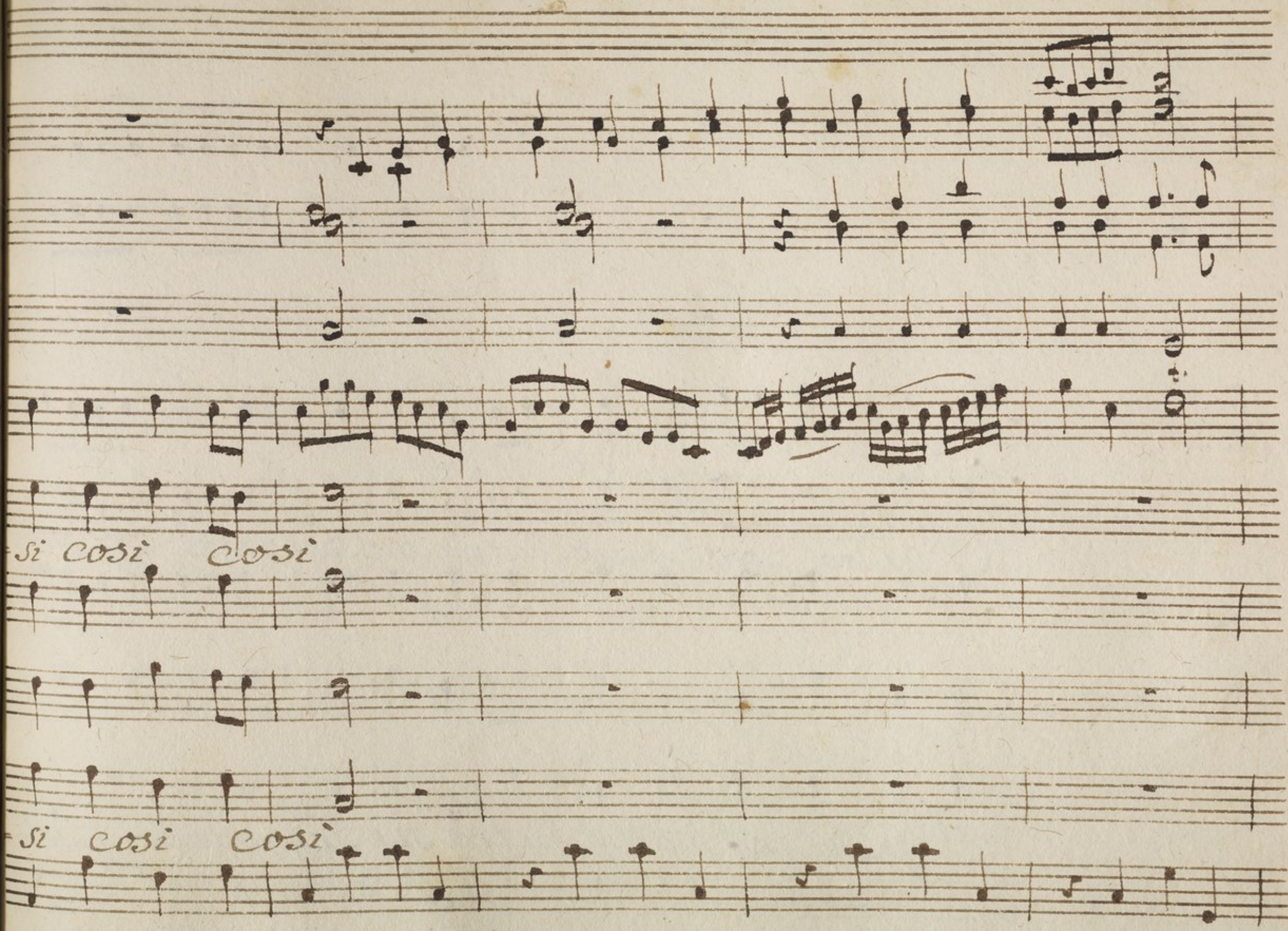

So= da Au
So= da Au

gusto, in fin sull' etra il tuo nome ogn'or così il tuo

gusto, in fin sull' etra il tuo nome ogn'or così il tuo

no = = = me ogn'or ogn'or ogn'or — co

nome ogn'or cosi ogn'or cosi il tuo no — me ogn'or ogn'or


Si così così
Si così così

E da noi con bianco pietra sia Segnato il fausto

E da noi con bianco pietra sia Segnato il fausto

di Sia Segna

to il fausto il

di Sia Segna

to Sia Segnato il fausto il

fausto dì il fausto dì.

Da capo.

fausto dì il fausto dì.

Licenza.

Cesare non turbarti. A te non osa Somi-
gliarsi Adrian, Quando al tuo sguardo le sue vicende es-
pone, Fà spettacol di se, non paragone
troppo minor. del vero l'immagine sarebbe: E troppo

Chiaro Signor fra voi le differenze sono A lui diè luce

trono: la riceve da te fu grande, e giusto ei tal volta: E

sempre. I propri affetti Ei debellò: Tu gli previeni. E

scelse tardi le vie d'onor. Tu le scegliesti de' giorni

tuoi fin sù la prima Aurora. Lui la Terra ammirò.

Il mondo adora.

Unis.

Aria

Allegro

Non giunge degli affetti la

piano.

turba contumace a vio = lar la pa

forze

del tuo tranquillo cor — del tuo tranquillo cor

piano.

non giunge degliaffetti la turba contumace. d

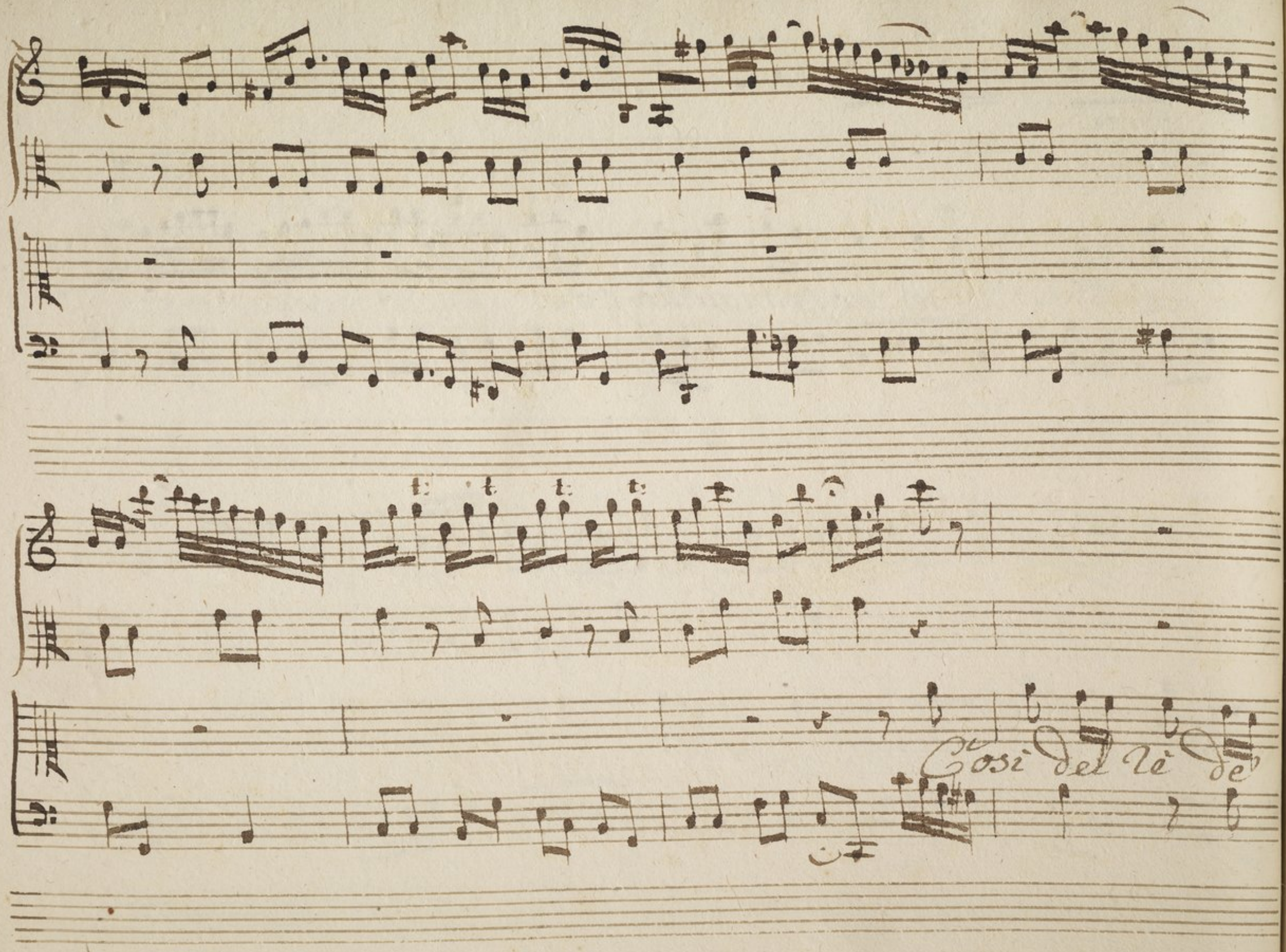
vio = lar la pa = = =

forza.

ce del tuo tranquillo cor

forza.

del tuo tranquillo cor.


Così del rè de'

numi fre = = = mono.

piano.

mà sotto al trono, e il turbine, e il

forte.

trono, e le tempeste ei fumi nelle lor fonti ancor.

piano.

e le tempeste, ei fumi nelle lor

fonti nelle lor fonti ancor. Da capo.

BIBLIOTHÈQUE DU CONSERVATOIRE